

Tommaso di Carpegna Falconieri
La Curia romana tra XI e XIII secolo:
a proposito di libri già scritti e di libri che mancano ancora

[A stampa in *A Igreja e o Clero Português no Contexto Europeu – The Church and the Portuguese Clergy in the European Context – La Chiesa e il Clero Portoghese nel Contesto Europeo – L'Église et le Clergé Portugais dans le Contexte Européen* (Atti del Colloquio internazionale, Roma-Viterbo, 4-8 ottobre 2004), Lisboa, Centro de Estudos de História Religiosa, Universidade Católica Portuguesa, 2005, pp. 195-203
© dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

A CÚRIA ROMANA ENTRE OS SÉCULOS XI E XIII: A PROPÓSITO DE LIVROS ESCRITOS E LIVROS POR ESCREVER

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI



Neste ensaio detemo-nos na análise de como o tema *Curia romana* tem sido abordado em alguns dos estudos mais recentes, prevalentemente italianos, franceses e alemães, sublinhando importantes contribuições científicas, individualizando as principais linhas de investigação e fazendo ainda algumas sugestões de trabalho de modo a suprimir algumas lacunas. As principais linhas de investigação que pudemos individualizar referem-se: a) aos estudos sobre o Colégio Cardinalício; b) aos estudos sobre a Cúria Romana entendida como “corte”; c) aos estudos sobre a Cúria Romana na sua relação com as instituições, as sociedades e as culturas que a circundavam. As principais lacunas, por outro lado, são as seguintes: a) faltam obras recentes de síntese; b) os instrumentos úteis para pesquisa e sobretudo para conhecer as fontes estão envelhecidos e não têm sido renovados; c) as investigações prosopográficas estão ainda pouco desenvolvidas.

THE ROMAN CURIA BETWEEN THE 11TH AND THE 13TH CENTURY: ON THE WRITTEN BOOKS AND THE NEEDED WORK

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

This study analyses how the Roman curia has been approached in some more recent studies, mainly Italian, French and German works. It also emphasises the major academic contributions made, identifying the main lines of research and proposing some areas for research that will fill certain gaps. The main lines of research concern: a) studies on the College of Cardinals; b) studies on the Roman curia, seen as a “court”; c) studies on the Roman curia, in terms of their relations with the surrounding institutions, societies and cultures. In turn, the main gaps are: a) the lack of recent works of synthesis; b) useful research tools, specifically as the editions of the sources are old and have not been renewed; c) prosopographical studies, which are still underdeveloped.

LA CURIA ROMANA TRA XI E XIII SECOLO: A PROPOSITO DI LIBRI GIÀ SCRITTI E DI LIBRI CHE MANCANO ANCORA

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI *

1. PREMESSA

Nei duecentotrenta anni compresi tra i pontificati di Gregorio VII e di Bonifacio VIII (1073-1303), il papa non solamente afferma di essere la massima autorità spirituale e, in parte, temporale, ma arriva a possedere anche i mezzi per esercitare, pur tra mille contrasti, questo suo primato. In quello stesso periodo, infatti, il papato si dota dei mezzi concreti per intervenire con efficacia nelle chiese e nei regni della Cristianità.

L'autorità possiede sempre un aspetto materiale e pragmatico, senza il quale rimane semplice asserzione di principio. Nella storia del papato, questo aspetto materiale si traduce nella costituzione e nell'evoluzione di un apparato, che è la Curia. Alla fine del secolo XI l'organizzazione del suo governo acquisisce per la prima volta il nome di «Curia romana»: le prime notizie rimontano al pontificato di Urbano II (1088-1099). I nomi antichi – episcopio, patriarcio, sacro palazzo lateranense – vengono sostituiti da un vocabolo nuovo, che ha il significato di «corte». Il modello di riferimento è inizialmente la corte imperiale, ma la sua struttura si complica rapidamente, diventando una delle macchine amministrative più efficaci del medioevo¹.

Non c'è neppure bisogno di dire che il tema della presente comunicazione è di portata talmente vasta, che non solamente non si può esaurire, ma quasi non si può introdurre nel poco tempo a disposizione. Pertanto, desidero soffermarmi soltanto nell'analisi di come il tema *Curia romana* sia stato affrontato in alcuni tra gli studi più recenti, sottolineando i numerosi e notevoli apporti scientifici, individuando le principali linee di ricerca e, infine, suggerendo anche quelle che si presentano alla nostra attenzione come alcune lacune da colmare. Userò un ritmo ternario: citerò i tre principali filoni di studi di cui la Curia costituisce a mio avviso l'oggetto, e le tre principali mancanze storiografiche che sono in grado di rilevare.

* Università di Urbino (Italia).

¹ Per un inquadramento generale si possono consultare le diverse voci *Curie* del *DICTIONNAIRE historique de la papauté*. A cura di Ph. Levillain. Paris: Fayard, 1994, p. 503-532.

2. GLI INDIRIZZI DI RICERCA

La *Curia romana* costituisce un argomento di studio di interesse vastissimo, situato nell'ambito della Storia delle istituzioni ecclesiastiche, della Storia del papato e della Storia di tutti coloro che con il papato hanno avuto contatti: in una parola, nell'ambito della Storia medievale. Dal riconoscimento della sua presenza generale e capillare nella società e nelle istituzioni medievali, la Curia romana è fatta oggetto di studi storici che affrontano temi e problemi molto diversi l'uno dall'altro.

Tra questi, il principale, quello che possiede una tradizione di studi più longeva, ma non per questo in via di esaurimento, si propone come analisi del significato ecclesiologico, politico e culturale che la Curia romana ha espresso nei secoli finali del medioevo, soprattutto attraverso il Collegio cardinalizio. In prevalenza storici del diritto, del pensiero e delle istituzioni ecclesiastiche, a volte ispirati inizialmente dal clima di vivacità culturale che circondava il Concilio Vaticano II, si sono cimentati nell'impresa di esaminare e valutare in quale modo e per quali ragioni l'apparato curiale abbia contribuito in maniera determinante alla formulazione dottrinale e, contemporaneamente, alla espressione fattuale del primato romano: pensiamo soprattutto a Michele Maccarrone e a Giuseppe Alberigo². È una acquisizione storiografica certa, infatti, come la Curia romana, attraverso i suoi membri e i suoi organi di governo e amministrazione, abbia costituito il motore per l'affermazione del centralismo romano e del primato petrino. La differenza tra alto e basso medioevo non si valuta solamente esaminando il grado di coscienza che aveva di sé la Chiesa romana dichiarando il suo primato: certo, i *Dictatus pape* o la bolla *Unam sanctam* non sono altomedievali, ma la teoria delle due spade risale al V secolo, e il *Constitutum Constantini* era stato forgiato già nel secolo VIII. La differenza tra alto e basso medioevo, dunque, passa anche attraverso la capacità reale che ebbe la Chiesa romana di affermare il proprio primato. E questa capacità le venne data proprio dalla formazione di un apparato efficiente, che naturalmente era la Curia romana: in primo luogo e soprattutto con l'istituzione dei legati apostolici³.

² Cf. gli studi di M. Maccarrone raccolti in MACCARRONE, M. – *Romana Ecclesia-Cathedra Petri*. A cura di R. Volpini; A. Galuzzi; P. Zerbi. Roma: Herder, 1991. 2 vol. (Italia Sacra, 48); vedi ALBERIGO, G. – Le origini della dottrina sullo *Jus Divinus* del Cardinalato (1053-1087). In «REFORMATA Reformanda»: *Festgabe für Hubert Jedin zum 17. Juni 1965*. Münster. 1965; IDEM – *Cardinalato e collegialità: Studi sull'ecclesiologia tra l'XI e il XIV secolo*. Firenze, 1969.

³ Vedi in proposito FIGUEIRA, R. C. – Legatus Apostolicae Sedis: the Pope's Alter Ego according to Thirteenth-Century Canon Law. *Studi medievali*. 27 (1986) 527-574; BOESPFLUG, Th. – La représentation du pape au Moyen Âge: les légats pontificaux au XIII^e siècle. *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*. 114: 1 (2002) 59-71.

Alcuni tra gli studi più importanti, penso ad esempio a quelli di Alberigo sul diritto divino del cardinalato e sul «cardinalato e collegialità», o il recente libro di Melloni sul conclave⁴, hanno sottolineato la struttura anche collegiale del vertice della Chiesa medievale: una collegialità che rimarrà tale fino alla piena età moderna, come ha sottolineato Paolo Prodi⁵.

Il Collegio cardinalizio, dunque, è stato esaminato sotto moltissimi aspetti. Ricordiamo solo di sfuggita i lavori pionieristici di Klewitz, Kuttner e Andrieu⁶, e citiamo i successivi, numerosi studi di Edit Pásztor⁷, gli atti della Mendola del 1971, dedicati al papato, episcopato e cardinalato⁸; infine le ricerche più recenti di impianto prosopografico, tra cui quelle di Hüls e Maleczek⁹.

La storia del cardinalato si è arricchita considerevolmente negli ultimi anni, soprattutto per i lavori di Agostino Paravicini Bagliani, che ha scritto alcune tra le pagine più innovative sulla storia del papato medievale, soffermandosi su temi quali la cultura e la mentalità, la composizione delle *familiae* cardinalizie, il rapporto con la morte, con il corpo, con la salute, con la scienza: ricordiamo, tra i tanti titoli, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, *Il trono di Pietro*, *Le chiavi e la tiara*, *La vita quotidiana alla corte dei papi del Duecento*¹⁰. Gli studi di

⁴ ALBERIGO – *Cardinalato e collegialità*; MELLONI, A. – *Il Conclave: storia di un'istituzione*. Bologna: Il Mulino, 2001.

⁵ PRODI, P. – *Il romano pontefice: Un corpo e due anime: La monarchia papale nella prima età moderna*. Bologna: Il Mulino, 1982, p. 169 ss.

⁶ KLEWITZ, H. W. – Die Entstehung des Kardinalskollegiums. *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte*. 25 (1936) 115-221; ora in IDEM – *Reformpapsttum und Kardinalkolleg*, Darmstadt 1957; S. Kuttner – Cardinalis: The History of a Canonical Concept. *Traditio*. 3 (1945) 129-214; ANDRIEU, M. – L'origine du titre de Cardinal dans l'Église Romaine. In *Miscellanea Giovanni Mercati*. Vol. 5. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1946, p. 113-144 (Studi e testi; 125).

⁷ Raccolti oggi in PÁSZTOR, E. – *Onus apostolicae sedis: Curia romana e cardinalato nei secoli XI-XIV*. A cura di L. Gatto; S. di Mattia Spirito; A. Cocci; A. Marini. Roma: Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Studi sulle Società e le Culture del medioevo, 1999.

⁸ SETTIMANA INTERNAZIONALE DI STUDIO, 5, Mendola, 26-31 agosto 1971 – *Le istituzioni ecclesiastiche della «Societas Christiana» dei secoli XI-XII, papato, cardinalato ed episcopato: Atti*. Milano, 1974.

⁹ HÜLS, R. – *Kardinäle, Klerus und Kirchen Roms 1049-1130*. Tübingen: M. Niemeyer, 1977. (Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom; 48); MALECZEK, W. – Das Kardinalskollegiums unter Innocenz II. und Anaclet II. *Archivum historiae Pontificiae*. 19 (1981) 27-78; IDEM – *Das Kardinalskolleg von 1191 bis 1216: Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III*. Wien, 1984; IDEM – Zwischen lokaler Verangerung und universalem Horizont: Das Kardinalskollegium unter Innocenz III. In *INNOCENZO III: Urbs et Orbis*. Atti del Congresso Internazionale, Roma, 9-15 settembre 1998. A cura di A. Sommerlechner. Roma: Istituto storico italiano per il medio evo; Società romana di storia patria, 2003, p. 102-174 (Nuovi studi storici; 55; Miscellanea della Società romana di storia patria; 44).

¹⁰ PARAVICINI BAGLIANI, A. – *Cardinali di curia e «familiae» cardinalizie dal 1227 al 1254*. Padova: Antenore, 1972 (Italia Sacra; 18-19). 2 vol.; IDEM – *I testamenti dei cardinali del Duecento*. Roma: Società romana di storia patria, 1980; IDEM – *La vita quotidiana alla corte dei papi nel Duecento*. Roma-Bari: Laterza, 1996; IDEM – *Il trono di Pietro: L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma, NIS, 1996; IDEM – *Le Chiavi e la Tiara: Immagini e simboli del papato medievale*. Roma: Viella, 1998 (La corte dei papi; 3).

Paravicini Bagliani ci introducono al secondo filone di studi, che potremmo riassumere nella considerazione e nella dimostrazione che l'apparato curiale e in generale gli ambienti che circondavano il pontefice si presentavano, già nel Duecento, come una vera e propria corte. Non per niente, lo stesso Paravicini Bagliani dirige una collana dal titolo eloquente: *La corte dei papi*.

Infine, il terzo filone di studi, invero fiorente, è vicino ai due precedenti e riunisce temi relativamente distanti gli uni dagli altri, ma tutti assimilabili nel fatto che la Curia romana viene colta nel suo rapporto di partecipazione e dialettica con ciò che le sta intorno: il personale e i mercanti *curiam sequentes*, studiati recentemente, tra gli altri, da Vendittelli¹¹, i procuratori operanti in Curia per conto dei sovrani e degli ordini religiosi, studiati da Sohn¹², gli ormai numerosi convegni su *Papauté, offices et charges publiques*, organizzati dall'École française de Rome, e che tuttavia si riferiscono ai secoli che partono dal XIV, gli studi sul rapporto tra la curia e le altre realtà europee, di cui il presente convegno è un esempio brillante, e ancora gli studi relativi all'intervento di amministrazione e di governo che i funzionari della Curia esercitarono nei luoghi in cui più forte fu la loro influenza e autorità: Roma, naturalmente, e in generale lo Stato Pontificio, che si forma tra il XII e il XIII secolo. E dunque ricordiamo gli studi, principalmente di storia politica, condotti da Daniel Waley e da Jean-Claude Maire Vigueur¹³, e ancora gli studi incentrati sulla storia delle istituzioni ecclesiastiche del Lazio e dello Stato Pontificio¹⁴; le ricerche sul rapporto tra il papato e la città di Roma, portate avanti soprattutto da Giulia

¹¹ VENDITTELLI, M – Mercanti romani del primo Duecento «in Urbe potentes». In *ROMA nei secoli XIII e XIV, cinque saggi*. A cura di É. Hubert. Roma: Viella, 1993, p. 87-135; IDEM – «*In partibus Angliae*»: *Cittadini romani alla corte inglese nel Duecento: La vicenda di Pietro Saraceno*. Roma: Viella, 2001 (La corte dei papi; 7).

¹² SOHN, A. – Les procureurs à la Curie romaine: Pour une enquête internationale. *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*. 114: 1 (2002) 371-389.

¹³ WALEY, D – *The Papal State in the Thirteenth Century*. London: Macmillan; New York: St. Martin's Press, 1961; VIGUEUR, J.-Cl. Maire – *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*. Torino: UTET, 1987; si veda anche: *I podestà dell'Italia comunale, I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri*. A cura di J.-Cl. Maire Vigueur. Roma: Istituto storico italiano per il medio evo, 2000 (Nuovi studi storici; 51).

¹⁴ Tra gli altri vale la pena di segnalare: PETRUCCI, E. – Vescovi e cura d'anime nel Lazio (sec. XIII-XV). In CONVEGNO DI STORIA DELLA CHIESA IN ITALIA, 7, Brescia, 21-25 settembre 1987 – *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo: Atti*. A cura di G. De Sandre Gasparini; A. Rigon; F. Trolese; G.M. Varanini. Vol. 1. Roma 1990, p. 429-546 (Italia Sacra; 43-44); BRENTANO R – *A New World in a Small Place: Church and Religion in the Diocese of Rieti, 1188-1378*. Berkeley (Los Angeles): University of California Press, 1994; D'ACUNTO, N. – Vescovi e canonici ad Assisi nella prima metà del secolo XIII. In *ASSISI al tempo di Federico II*. Assisi: Accademia Proterziana del Subasio, 1995, p. 49-132; MONTAUBIN, P. – Entre gloire curiale et vie commune: Le chapitre cathédrale d'Anagni au XIII^e siècle. *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*. 109: 2 (1997) 303-442; CARPEGNA FALCONIERI, T. di; BOVALINO, F. – «*Commovetur sequenti die curia tota*»: L'impatto dell'itineranza papale sull'organizzazione ecclesiastica e sulla vita religiosa. In *PAPATO itinerante: La mobilità della Curia pontificia nel Lazio (secoli XII-XIII)*. A cura di S. Carocci. Roma: Istituto storico italiano per il medio evo, 2003, p. 101-175 (Nuovi studi storici; 61).

Barone, da Andreas Rehberg e da chi scrive¹⁵; i recenti lavori di Sandro Carocci sul nepotismo nel medioevo, in cui l'autore collega le indagini sulle grandi famiglie del baronato romano e quelle sui cardinali, che molto spesso a quelle famiglie appartenevano¹⁶. In tutti questi studi, naturalmente, la ricostruzione della storia della Curia romana assume un ruolo centrale. Va infine ricordato il libro recente sull'*Itineranza pontificia*, pubblicato dall'Istituto storico italiano per il medio evo e curato da Sandro Carocci¹⁷. In esso sono riprese, sviluppate e condotte a sintesi le linee di ricerca introdotte da Paravicini Bagliani¹⁸, dimostrando come la presenza fisica dei papi e della Curia romana – corte itinerante – nelle città che saranno il cuore del loro dominio (Viterbo, Rieti, Orvieto, Perugia, Assisi, Anagni) si propone come un problema molto ampio e di portata storica generale.

I temi discussi e presentati, naturalmente, non si esauriscono in quelli di cui ho dato solo qualche rapidissima informazione. Si potrebbe fare cenno agli studi sulle testimonianze artistiche, penso ad esempio a quelli di Valentino Pace, di Anna Maria Voci e di M.Teresa Gigliozzi¹⁹, o anche agli studi, che stanno prendendo piede sempre più, sulla liturgia e i rituali, in rapporto con il gruppo di persone che circondava il papa: studi condotti, per l'alto medioevo, soprattutto da Saxer²⁰, per il basso medioevo da Dykmans e per l'età moderna da Antonietta Visceglia²¹; mentre è di pochissimi mesi fa la nuova edizione del Pontificale della Curia romana nel secolo XIII²².

¹⁵ BARONE, G. – Chierici, monaci e frati. In *STORIA DI ROMA dall'antichità a oggi: Roma medievale*. A cura di A. Vauchez. Roma; Bari: Laterza, 2001, p. 187-212; REHBERG, A. – *Die Kanoniker von S. Giovanni in Laterano und S. Maria Maggiore im 14. Jahrhundert: Eine Prosopographie*. Tübingen 1999 (Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom; 89); CARPEGNA FALCONIERI, T. di – *Il clero di Roma nel medioevo: Istituzioni e politica cittadina (secoli VIII-XIII)*. Roma: Viella, 2002.

¹⁶ CAROCCI, S. – *Il nepotismo nel medioevo: Papi, cardinali e famiglie nobili*. Roma: Viella, 1999 (La corte dei papi; 4).

¹⁷ Cf. PAPATO *itinerante*.

¹⁸ PARAVICINI BAGLIANI, A. – La mobilità della Curia nel secolo XIII. Riflessi locali. In DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA – *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia, secoli XII-XIV, Congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre*. Vol. 1. Perugia, 1988, p. 155-278.

¹⁹ PACE, V. – *Arte a Roma nel Medioevo: Committenza, ideologia e cultura figurativa in monumenti e libri*. Napoli: Liguori, 2000; VOICI, A. M. – I palazzi papali del Lazio. In PAPATO *itinerante*, p. 211-249; GIGLIOZZI, M. Teresa – *I palazzi del Papa: Architettura e ideologia: Il Duecento*. Roma: Viella, 2003 (La corte dei papi; 11).

²⁰ SAXER, V. – L'utilisation de la liturgie dans l'espace urbain et suburbain: L'exemple de Rome. In CONGRES INTERNATIONAL D'ARCHEOLOGIE CHRETIENNE, 11, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986 – *Actes*. Rome, 1989, p. 917-1033. 3 vol. (Collection de l'École française de Rome; 123).

²¹ DYKMANS, M. – *Le cérémonial papal de la fin du Moyen Âge à la Renaissance*. Bruxelles; Rome: Institut historique belge de Rome, 1977-85; VISCEGLIA, M.A. – *La città rituale: Roma e le sue cerimonie in età moderna*. Roma: Viella, 2002 (La corte dei papi; 8).

²² *LE PONTIFICAL de la Curie romaine au XIII^e siècle*. A cura di M. Goulet, G. Lobrichon, É. Palazzo. Paris: Les Éditions du Cerf, 2004.

Le indagini sulla Curia romana, insomma, entrano a vario titolo in numerosi settori dell'indagine storica, dimostrando, tra le altre cose, che il XII e il XIII secolo sono uniti indissolubilmente, e che pertanto andrebbero studiati insieme. Se si volesse prendere ad esempio un'opera che, da sola, comprende in se stessa tutte queste tematiche, si potrebbero scegliere i voluminosi atti del convegno internazionale *Innocenzo III Urbs et Orbis*²³.

3. LE LACUNE

Gli studi sulla Curia romana, intesa come elemento peculiare ma interno alla storia del papato, sono dunque numerosissimi, tanto che verrebbe da chiedersi se è davvero possibile individuare delle lacune storiografiche. In realtà, come ho detto al principio di questa mia comunicazione, qualche lacuna vi è ancora, e non di poco conto. Mi permetto dunque di presentare una sorta di *cahier de doléances*, allo scopo non certo di proporre delle soluzioni, ma delle semplici riflessioni, che ci spingano, se possibile, a uno sforzo ulteriore.

Il primo punto che scherzosamente dirò dolente, è relativo al fatto che, nonostante le numerose ricerche particolari, e nonostante alcuni brillanti studi di sintesi, si avverte la mancanza di opere recenti che presentino nuovamente, in maniera completa, gli organismi burocratici della Curia. Per intenderci, mancano lavori nuovi che abbiano la presunzione di chiamarsi, per esempio, *La Cancelleria pontificia*, oppure *La Camera apostolica*. Ciò che è stato fatto ormai tanti anni fa da Guillemain e da Mollat per la Curia residente ad Avignone nel secolo XIV, non ha trovato ancora un corrispettivo altrettanto integrale e compiuto per i secoli XII e XIII²⁴. Il libro di Niccolò Del Re, *La Curia romana*, che, dal punto di vista della storia istituzionale, è il testo più completo sul nostro argomento, e che ha conosciuto numerose edizioni rivedute, andrebbe integrato per la parte che riguarda il medioevo, poiché in realtà si riferisce soprattutto all'età moderna²⁵.

La seconda mancanza che avverto, è quella di adeguati strumenti per proseguire la ricerca a livello generale. Questa mancanza non è data in misura rilevante dalla insufficienza di edizioni critiche, che anzi ritengo costituisca un

²³ Cf. *INNOCENZO III Urbs et Orbis*.

²⁴ GUILLEMAIN, B. – *La cour pontificale d'Avignon (1309-1376): Étude d'une société*. Rome: École française de Rome, 1962, 2ª ed.: 1966 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome; 201); MOLLAT, G. – *Les papes d'Avignon (1305-1378)*. 10ª ed. Paris: Letouzey et Ané, 1965.

²⁵ DEL RE, N. – *La Curia Romana: lineamenti storico-giuridici*, 4ª ed. ampliata e riveduta. Città del Vaticano, 1998.

settore in cui si è fatto molto. Come è noto, infatti, i registri pontifici del Duecento sono stati editi quasi interamente, soprattutto a cura dei membri dell'École Française de Rome. Manca soltanto l'edizione del registro relativo all'anno 1282, che è in corso d'opera, mentre i membri dell'Istituto Austriaco stanno portando a compimento l'edizione delle lettere di Innocenzo III²⁶. Inoltre, l'Archivio Segreto Vaticano mette a disposizione i CD-Rom di tutti i registri, che sono stati scansionati. Allo stesso modo, quasi tutte le fonti documentarie prodotte dai vari organi della Curia, che per il Duecento sono decisamente poche rispetto ai secoli seguenti, e penso ad esempio alle *Rationes decimarum Italiae*, sono state pubblicate²⁷. Certo, si potrebbe fare ancora molto: per esempio (ma l'esempio è sbalorditivo di proposito) non esiste ancora un'edizione delle carte antiche di S. Giovanni in Laterano, *mater omnium ecclesiarum*, che sono conservate presso l'Archivio storico del Vicariato di Roma. Per avere un nuovo ampliamento sensibile delle fonti edite a nostra disposizione, occorrerebbe tornare a proporre anche nuove edizioni critiche delle fonti narrative, quali le biografie dei pontefici duecenteschi, che sono opera di membri della Curia²⁸. Per proporre un solo altro esempio mirabile, infatti, mentre è stato celebrato con larghezza l'ottocentesimo anniversario dall'incoronazione di Innocenzo III, per studiare i *Gesta Innocentii III*, cioè l'importantissima narrazione di alcuni anni della sua vita, abbiamo dovuto ricorrere all'edizione di Migne, che a sua volta si serviva di edizioni più antiche²⁹.

Ma, come ho già accennato, non avverto la lacuna tanto nella mancanza di edizioni, quanto soprattutto nella mancanza – o piuttosto nell'intervenuta senescenza – dei necessari strumenti di raccordo, che ci permettano di conoscere e raggiungere la documentazione. Si tratta, naturalmente, di un problema generale

²⁶ *DIE REGISTER Innocenz' III*. Ed. O. Hageneder [et al.]. Gratz-Köln-Rom-Wien, dal 1964. W. Maleczek faceva il punto della situazione in MALECZEK, W. – L'édition autrichienne des registres d'Innocent III. *Mélanges de l'École Française de Rome – Moyen Âge*. 112 (2000) 259-272. Vedi oggi soprattutto PONCET, O. – *Les entreprises éditoriales liées aux Archives du Saint-Siège*. Rome: École Française de Rome, 2003 (Collection de l'École Française de Rome: 318). Per una panoramica relativa alla documentazione italiana medievale è utile il ricorso a CAMMAROSANO, P. – *Italia medievale: Struttura e geografia delle fonti scritte*. Roma: NIS, 1991 e successive ristampe.

²⁷ *RATIONES DECIMARUM Italiae nei secoli XIII e XIV*. Città del Vaticano, dal 1932 (Studi e testi).

²⁸ Cf. PARAVICINI BAGLIANI, A. – La storiografia pontificia del secolo XIII: Prospettive di ricerca. *Römische historische Mitteilungen*. 18 (1976) 45-54.

²⁹ *GESTA INNOCENTII III ab auctore anonymo sed coetaneo scripta*. In *PATROLOGIA Latina*. Ed. J. P. Migne, vol. 214, coll. XV-CCXXVIII (anni 1198-1208); In realtà, esiste anche un'edizione del 1981, frutto di una tesi di Ph.D., che però è quasi introvabile e, per quanto ho potuto constatare, non molto migliore di quella di Migne: GRESS-WRIGHT, D. R. – *The «Gesta Innocentii III»: Text, Introduction and Commentary*. Ann Arbor (Michigan): UMI Dissertation Services, 1999. Sulla fonte cf. ora BARONE, G. – *I Gesta Innocentii III: politica e cultura a Roma all'inizio del Duecento*. In *STUDI sul medioevo per Girolamo Arnaldi*. A cura di G. Barone, L. Capo, S. Gasparri. Roma: Viella, 2001, p. 1-24.

della storia ecclesiastica e della storia del papato, ma che forse vale la pena di sottolineare in questa occasione. In una parola, la nostra possibilità di conoscere le fonti documentarie pontificie nella loro generalità, passa ancora attraverso strumenti notissimi quali *I regesta pontificum romanorum-Italia pontificia* di Kehr, attraverso i *Regesta pontificum romanorum* di Potthast e quelli di Jaffè-Loewenfeld³⁰.

Non intendo certo criticare questi strumenti di lavoro indispensabili, frutto del lavoro meticoloso di grandi eruditi. Ma, come dire, se essi sono giganti, noi non siamo affatto nani sulle loro spalle. Siamo invece giganti anche noi, perché abbiamo continuato a lavorare per altri cento anni. Siamo insomma giganti sulle spalle di giganti un po' troppo invecchiati. Accade così che, per avere una nozione esatta della documentazione pontificia presente in Italia, si renderebbe necessario, in teoria, operare spogli sistematici in giro per l'Italia, ricercando negli infiniti meandri dell'erudizione locale. Certo, vi sono degli strumenti che aiutano, penso a *Medioevo latino*³¹, o alla *Bibliografia dell'Archivio Segreto Vaticano*³², ma essi non paiono sufficienti, mentre si avverte la mancanza di un nuovo repertorio in qualche modo assimilabile al *Repertorium Fontium* curato dall'Istituto storico italiano per il medio evo³³, ma, differentemente da questo, relativo alle fonti documentarie (e, nello specifico, alle fonti documentarie pontificie). In definitiva, potremmo dire che vi è un problema sensibile, inveterato e non più risolto, di raccordo tra il centro e le molte periferie. Considerando oltretutto che, nella pigra era dell'informatizzazione che ci contraddistingue, le biblioteche non catalogano ancora quasi mai i singoli saggi monografici contenuti nelle riviste e nei volumi miscelanei, e che dunque corriamo il rischio di non venire mai a conoscenza di moltissime informazioni. Invece, un'operazione di questo genere, anche se faticosa, è tuttavia possibile, soprattutto per i secoli fino al XIII compreso, nei quali la massa di documentazione non è ancora esplosa, come accadrà dal secolo successivo.

E passiamo all'ultima lamentazione, con la quale chiudo questa mia relazione collegandomi direttamente al tema dominante del convegno. In generale, in Italia si guarda con sospetto alle indagini prosopografiche. In questa occasione non entro nel merito del loro valore nel fornire interpretazioni storiche, che peraltro ritengo sostanziale, ma nel merito del valore di assoluta

³⁰ *REGESTA pontificum romanorum: Italia Pontificia*. Ed. P. F. Kehr. Berolini, 1906-1935. 10 vol.; *REGESTA pontificum romanorum ad inde ab anno p. C. n. MCXCVIII ad annum MCCCIV*. Ed. A. Potthast. Berolini, 1873. 2 vol.; *REGESTA pontificum romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*. Edit. secundam correctam et auctam auspicii G. Wattenbach, curaverunt S. Loewenfeld-F. Kaltenbrunner-P. Ewald. Lipsiae, 1885-1888. 2 vol.

³¹ *MEDIOEVO latino*. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI - XV). Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, dal 1980.

³² *BIBLIOGRAFIA dell'Archivio Segreto Vaticano*. Città del Vaticano, dal 1962.

³³ *REPERTORIUM fontium historiae medii aevi*. Roma: Istituto storico italiano per il medio evo, dal 1962.

necessità che le compilazioni prosopografiche assumono per fornire documentazione in modo organico e ordinato. Abbiamo alcuni importanti studi sulle prosopografie cardinalizie dei secoli XI-XIII, penso ai già citati lavori di Hüls e di Maleczek³⁴, a quelli di Pellegrini³⁵, nonché a qualche voce del *Dizionario biografico degli italiani*³⁶, ma per avere una visione completa, e, naturalmente, infarcita di errori, rischiamo qualche volta di dover risalire fino a Ughelli e a Ciacconio, alla grande erudizione di età moderna³⁷. Abbiamo anche alcuni elenchi di chierici del palazzo lateranense e della Curia romana, si pensi a lavori antichi di Halphen e Santifaller, a lavori più recenti di Toubert, Paravicini Bagliani, Nüske³⁸, e vi sono alcuni studi sui canonici delle maggiori basiliche romane, compiuti da Montel e Rehberg³⁹, ma in definitiva possiamo affermare con una certa sicurezza che non esistono elenchi sistematici che comprendano, ad esempio, tutti i chierici di Curia conosciuti nei secoli XI-XIII. Anche questo lavoro, certo di immane fatica, e forse anche un po' noioso, sarebbe tecnicamente possibile, e certamente riuscirebbe utilissimo⁴⁰.

In definitiva, se è molto difficile, o forse anche impossibile, raccogliere i dati disponibili intorno a tutti i canonici delle cattedrali italiane, si potrebbe però tentare di raccogliere le informazioni di cui disponiamo sui chierici papali fino al Duecento. Una prosopografia generale dei chierici operanti nella Curia romana dei secoli XI-XIII permetterebbe di avere a disposizione una miniera di dati, da impiegare in mille maniere, da incrociare e scambiare con quelli dei *Fasti Ecclesiae Gallicanae* e dei *Fasti Ecclesiae Portugaliae*. E permetterebbe anche di fare storia, visto che la nostra è, dopo tutto, storia di uomini.

³⁴ HÜLS, R. – *Kardinäle, Klerus und Kirchen Roms 1049-1130*. Tübingen: M. Niemeyer, 1977 (Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom; 48); MALECZEK, W. – *Das Kardinalskolleg von 1191 bis 1216: Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.* Wien, 1984.

³⁵ PELLEGRINI, L. (Mario da Bergamo Ofm Capp.) – Cardinali e Curia sotto Callisto II (1119-1124). In *CONTRIBUTI dell'Istituto di Storia medievale*. Vol. 2. Milano, 1972, p. 507-556.

³⁶ *DIZIONARIO biografico degli italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, dal 1960.

³⁷ CIACCONIUS, A. – *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S.R.E. cardinalium*. Romae, 1677; UGHELLIUS, F. – *Italia sacra seu de Episcopis Italiae*. Vol. 2. Ed. A cura N. Coleti. Venetiis, 1707.

³⁸ HALPHEN, L. – *Études sur l'administration de Rome au Moyen Age (751-1252)*. Paris 1907, spec. p. 89-146; SANTIFALLER, L. – Saggio di un elenco dei funzionari, impiegati e scrittori della Cancelleria Pontificia dall'inizio all'anno 1099. *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo*. 56 (1940) 1-2; TOUBERT, P. – *Les structures du Latium médiéval: Le Latium méridional et la Sabine du X^e siècle à la fin du XII^e siècle*. Rome: École française de Rome, 1973, p. 1349-1353 (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome; 221); PARAVICINI BAGLIANI – *Cardinali di curia*; NÜSKE, G.F. – Untersuchungen über das Personal des päpstlichen Kanzlei 1254-1304. *Archiv für Diplomatik*. 20 (1974) 39-240; 21 (1975) 249-431.

³⁹ MONTEL, R. – Les chanoines de la basilique St. Pierre de Rome: des Statuts capitulaires de 1277-1279 à la fin de la papauté d'Avignon: Étude prosopographique. *Rivista di storia della Chiesa in Italia*. 42 (1988) 365-450; 43 (1989) 1-49 e 413-479; REHBERG – *Die Kanoniker von S. Giovanni*.

⁴⁰ Al contrario, una recente pubblicazione, nonostante la sua indubbia e notevole utilità, si è rivelata come una occasione parzialmente perduta, poiché manca di alcuni requisiti di scientificità: *MONUMENTA onomastica romana medii aevi*. A cura di G. Savio. Roma: Edizioni il Cigno Galileo Galilei, 1999. 5 vol.